

# FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

### Con partenza da Claviere e arrivo a Cesana

## Una gara di marcia sul monte Chaberton

### La manifestazione, in programma per domenica prossima, avrà carattere internazionale per la presenza di squadre francesi



L'imponente mole del monte Chaberton domina la vallata sull'abitato di Cesana

La marcia alpina è uno sport che va diffondendosi rapidamente ed il successo ottenuto dalle numerose competizioni che in questa stagione vengono organizzate nei centri turistici della Val di Susa ne lascia prevedere uno sviluppo ancora maggiore per il futuro. E che si tratti di uno sport nel vero senso della parola non c'è dubbio alcuno. I concorrenti sono chiamati ad uno sforzo da marciatori, reso ancora più duro dal percorso di gara, costituito da mulattieri e sentieri di montagna in ripidissima pendenza.

Ma proprio perché delle discipline sportive esiste soltanto il carattere ma non la regolamentazione, la formula di questo genere di competizioni non è unica, ma è lasciata all'inventiva e alla fantasia degli organizzatori. Ogni volta, o si regala, individuali oppure a squadre, con in comune soltanto il tipo di percorso, la scelta di un colle o un difficile tracciato alpino.

Per domenica prossima è in programma un'interessante manifestazione promossa dalla «Zollisportiva» di Cesana, manifestazione valevole per l'assegnazione del Trofeo «Monte Chaberton». La gara avrà carattere internazionale e dovrà essere effettuata da pattuglie di due atleti ciascuna. Trattandosi di una prova di velocità i concorrenti prenderanno il via tutti assieme ed il tempo verrà preso sul secondo arrivato di ogni formazione: il ritiro di uno dei componenti comporterà la squalifica della squadra. Il principale motivo di interesse sarà costituito dalla sfida tra gli specialisti italiani della Val di Susa e quelli francesi della Savoia.

La partenza verrà data da Claviere (1800 di altitudine) alle ore 8; gli atleti raggiungeranno quindi la cima delle Chaberton (3130 m.) per poi scendere a Cesana (1335 m.) dove è stato fissato l'arrivo. Fin d'ora hanno assicurato la loro presenza alcune squadre francesi e pattuglie di alpini. Le iscrizioni, comunque, sono aperte fino alle ore 18 di sabato e si ricevono presso il bar Chaberton di Cesana.

### L'automobilismo italiano ha trovato un nuovo fuoriclasse?

## Bandini, l'anti-divo del volante

### E' nato a Barce, in Libia, nel 1935 e, dopo aver gareggiato sulle piste, sui circuiti e sulle strade di tutto il mondo, alla guida di macchine di ogni tipo, domenica è sceso in lizza al Nürburgring come secondo pilota delle Ferrari, conquistando un eccellente terzo posto - Un ragazzo serio, taciturno, un ottimo stile: il suo modello è Achille Varzi

Il Gran Premio di Germania, svoltosi domenica sul circuito del Nürburgring di Adensu, ha laureato un campione: Lorenzo Bandini, che può essere giustamente considerato il nuovo miglior pilota di formula 1. Bandini al volante d'una Ferrari 6 cilindri, è classificato terzo, alle spalle del trionfatore della corsa, l'inglese John Surtees, ex asso della motocicletta, pure al volante d'una Ferrari, e di Graham Hill sulla BRM. La prestazione del giovane pilota milanese se da un canto ha stupito il pubblico tedesco dall'altro non ha meravigliato i tecnici, che già da qualche tempo guardavano a lui come al miglior prodotto dell'ultima leva dell'automobilismo italiano.

A dire il vero Bandini non è milanese. A Milano s'è trasferito all'età di quattro anni e a Milano vive e lavora, ma il suo certificato di nascita parla chiaro: Barce è la città della Libia dove Lorenzo vide la luce alla fine del dicembre 1935. A Barce suo padre lavorava ma, quando ebbero i primi sintomi della guerra, papà Bandini imbarcò moglie e figlio dirigitandoli a Milano, e poi proprio in Libia, durante il conflitto, morì.

Fin da ragazzo Lorenzo denotò una spiccata tendenza per i motori; pertanto la madre trovò più che logico che, terminati gli studi professionali, entrasse in un garage-officina quale aiuto meccanico. In quel garage-officina, Lorenzo Bandini avrebbe visto avverarsi i suoi sogni con il passare degli anni e cioè diventare pilota e sposare la ragazza del cuore. Il suo datore di lavoro apprezzò subito le doti del ragazzo, la serietà, la passione e soprattutto la perizia di guida. Fu proprio lui a fornirgli la prima macchina, una vecchia 1100, con la quale Bandini esordì nel '57 in una corsa in salita.

Occorreva ben altro per appagare il desiderio di Lorenzo, e intervenne in suo favore la figlia del principale, un dolce ragazza di nome Margherita che cinque

mesi fa è diventata sua moglie, la moglie del campione Lorenzo Bandini. Fu così che il futuro suocero di Lorenzo gli diede la possibilità

di passare a vetture di gran turismo e nel '58 di esordire a Siracusa con una Junior in una gara che lo vide terzo in classifica.

Ormai il ghiaccio era rotto, i giornali incominciavano a interessarsi a lui e l'anno appresso Bandini passò al volante d'una Junior Stan-

wellini. La stagione 1960 non gli fu favorevole; anzi poco mancò che decidesse di smetterla per dedicarsi esclusivamente al garage. Ma nel

'61 la scuderia «Centro-Sud» gli affidò una Cooper-Maserati e Lorenzo partecipò al Gran Premio di Pau.

Il resto è storia recente. Passò nel '62 alle dipendenze di Ferrari come pilota e collaudatore, ritornò alla «Centro-Sud» nel '63 al volante d'una BRM, nel corso della stessa stagione fu gentilmente «prelato» a Ferrari in occasione del Gran Premio d'Italia a Monza e il 1964 lo ha visto scendere in lizza come secondo pilota della scuderia del cavallino rampante.

Lorenzo Bandini è l'antidivo per antonomasia. Ragazzo serio, compassato, taciturno di carattere, timido e schivo di qualunque forma di esibizione, agli osservatori superficiali può forse apparire un po' altuzioso a prima vista. Ma non è così: l'innata timidezza lo induce sovente ad evitare le chiacchiere compagne degli altri piloti ed è solo la sua riservatezza che può essere malamente interpretata.

Stilista perfetto, come pilota può essere incluso nella schiera dei giovani che hanno come modello Varzi e non certamente Nuvolari. Ha corso sulle strade di tutto il mondo al volante di macchine potenti e di autentiche «caffettiere». E' stato fra i pochissimi italiani che hanno persino accettato di misurarsi in Australia solo per imparare, per arricchire il suo bagaglio tecnico. Ora può essere considerato un «arrivato» nel suo ambiente. Eppure nulla è cambiato in lui; è rimasto il timido ed educato ragazzo aiuto meccanico che ubbidiva al principale gettando di tanto in tanto uno sguardo furtivo alla sua graziosa figliola oggi diventata sua moglie. Il fatto di essere il migliore pilota nostrano non gli ha dato alla testa; anzi, il economico scetticismo ancora più nella speranza di conquistare un alloro mondiale. Vorrebbe tanto vincere il Gran Premio d'Italia. E' un sogno ambizioso, il suo, ma non impossibile.

g. bell.



Confidenze fra due «assi» del volante: lo scozzese Jim Clark (a. sin.), di fianco alla sua «Lotus», e Bandini

### A VERCELLI NON SI PARLA PIÙ DI CRISI

## La «Pro» quest'anno ha cambiato sistema

### Nessun giocatore è stato ceduto; è arrivato invece qualche rinforzo - Adesso i "bianchi" hanno grosse ambizioni

#### Nostro servizio particolare

Vercelli, martedì sera. In casa della «Pro» Vercelli, per la prima volta dopo tanti anni, si è registrato quest'anno un evento che non esaltano a definire davvero storico, un evento che dovrebbe servire da esempio e esempio quanto meditato dalle altre società di questa serie oberate di debiti, in situazioni finanziarie disastrose: la «Pro» Vercelli, cioè, non ha ceduto nessun giocatore di prima squadra.

Negli ultimi anni la «Pro» Vercelli ha ceduto complessivamente non meno di trenta giocatori. Ricavandone nell'altro che un'interrotta catena di delusioni in campo sportivo, accoppiata da crescenti difficoltà finanziarie. La pesan-

tissima situazione finanziaria stava per ucciderla.

Nello spazio di pochi mesi, si è registrato quindi un autentico ribaltamento della situazione, malgrado che diverse richieste siano giunte, soprattutto per alcuni giovanissimi dalle possibilità notevoli, quali il centrocampista Ozzano, il centravanti Tamborini, la guinzante estremamezzala Donia.

La ragione di tutto questo è semplicissima: la politica finanziaria, seria, cosciente, alla vigilia della «Quintina» della «Pro» Vercelli, vale a dire della lesione dei dirigenti che l'anno scorso presero in mano le redini della società, sperando unicamente di evitarle il colosso decisivo, ha dato i risultati sperati.

La cura del vivavo fu una delle loro prime preoccupazioni; quindi riuscirono a infondere in questi ragazzi (tutti dai 18 ai 20 anni, meno Donarini e Bellini, i soli «vecchioni» della compagnia) uno spirito straordinario che ha permesso alla squadra di restare, malgrado varie disavventure, in serie D.

Ma se non si è ceduto nessuno, di contro si è proceduto ad alcuni recuperi (come quello di Bellinazzi, un centrocampista che ha terminato il servizio militare; una pedana che potrebbe risultare decisiva per il gioco offensivo dei bianchi) ed acquisti rientrati al portiere Campesio alla Juventus per fine prestito, ecco arrivare un altro juventino, il «kamikaze» Ceron, e il giovanissimo Biotti della Cremonese.

Questo vuol dire che la «Pro» non solo non ha più grossi problemi d'animo, dal punto di vista finanziario, ma punta, per la prossima stagione, a qualche cosa di più di un campionato di pura tranquillità.

In effetti, gli elementi a disposizione di Ottino che è rimasto ancora alla guida dell'undici, perché è sicuro, dopo aver tanto seminato, di raccogliere finalmente in abbondanza sono tali da poter dire fin da ora che la «Pro» 1964-65 la vedremo scendere in alto.

Sta per ripartire dunque il sole per la vecchia gloriosa società vercellese?

g. f.

## Anche Szymaniak giunto a Varese

VARESE, martedì sera. Il tanto atteso Szymaniak è giunto puntualmente ieri pomeriggio a Varese su una «Opel» bianca con la moglie e la sorella, ospiti della famiglia amica dei signori Porroli, che sono stati quelli che hanno portato il popolare giocatore svizzero in Italia. Appena giunto a Varese, l'ultimo acquisto del bianco-rossi ha cercato il direttore tecnico Busini, ma quest'era a Milano in Lega, allora prima di raggiungere i nuovi compagni nel ritiro collegiale di Comerio s'è concessa ancora alcune ore di vacanza girando per la città, seguito da numerosi tifosi e da molti ragazzi che gli chiedevano autografi: nel pomeriggio il famoso calciatore, che è già stato trentotto volte nazionale germanico ed è attualmente ancora preso in considerazione per i campionati del mondo di Londra, ha poi raggiunto Comerio dove s'è presentato all'allenatore Furicelli. Egli appare fresco e riposato: le prolungate vacanze tra i monti della Baviera lo hanno risvegliato e portato di un paio di chili sopra il peso-forma; pesa infatti ottanta chili anziché settantotto.

### Campionato italiano dilettanti di ciclismo

## Tra Sambì e Vaschetto lotta aperta per il titolo



Vaschetto

Si è disputata domenica a Villafranca Veronese la seconda prova del campionato italiano dilettanti: il successo è toccato a Sambì, che è passato così al comando della classifica davanti a Bruno Vaschetto, della «Cento Torri» di Alba. Il secondo posto di Vaschetto, che ha tre punti di distacco da Sambì, certamente non stupisce: Bruno è un corridore coraggioso, tenace, e quest'anno non solo ha cominciato a vincere, ma ha paleato una convincente continuità. Nel campionato piemontese, svoltosi ad Alessandria, era uno dei favoriti, ma è stato tolto dalla lotta a causa di un'indisposizione; è compagno di squadra del savonese Franco Rossello e di Lussu, che pure, ultimamente, hanno fornito meritevoli prove, nonché del torinese Italo Ferrara che proprio ieri ha vinto la classica «Coppa Val Grana» a Caraglio.

E da notare che nella prima prova, disputata a San Daniele del Friuli, Vaschetto sostiene di essersi classificato ottavo (come si sarebbe visto in televisione) e non già confuso negli ottanta classificati a pari merito nella scia di Zanini. Probabilmente è tardi per appurare il fatto, ma se il giudice d'arrivo avesse elementi per ammettere questa rettificata l'albeese passerebbe al primo posto in graduatoria e avrebbe possibilità ben maggiori di conquistare il titolo italiano.

Domenica prossima il campionato italiano dilettanti si concluderà a Carrara: gli azzurri di Rimedio si coalizzeranno per far sì che la maglia tricolore non stanga ad uno dei reduci del Tour de l'Avvenire: Sambì (capo classifica) o Albano o Dalla Bona, se non addirittura Ghiondi; ma Vaschetto si difenderà onorevolmente, con la tenacia che gli è propria, con fedeltà allo slogan che in Piemonte ha lanciato la società albeese: non passa domenica che la «Cento Torri» non colga una bella soddisfazione in gara.

Di interesse, domenica scorsa, v'è anche stata la terza, e penultima, prova del campionato regionale albeese: durissima corsa, che ha visto il successo di Zangrandi, del V. C. Chiesa di Bra, un atleta che sta imponendo all'attenzione per le sue doti non comuni. Nella zona di Moncalieri, ove i tifosi sono divisi fra Gallo e Sartorato, anche Zangrandi si è già fatto un nome per alcune notevoli vittorie. Secondo, a Sarmato, si è classificato Oscar Milano, che ha temporaneamente abbandonato le gare su pista.

## Successi del C.S. Fiat e del G.S. Lancia BOCCE A CONDOVE

CONDOVE, martedì sera. Nella Coppa «Comm. Cesare Pinza», gara di bocce di categoria A svoltasi a Condove, il C. S. Fiat di Torino ha dominato nettamente piazzando tre coppie ai primi quattro posti, su un folto lotto di agguerriti giocatori, provenienti anche dai comitati bocce di Asti e di Biella. Fin dalle prime battute le coppie del C. S. Fiat si sono dimostrate sicure e precise sia nel punto che nella bocciata, eliminando man mano i più pericolosi avversari della Way Assuato e Marzotto di Asti. Nella partita finale, la coppia Quirico-Franco ha vinto col secco punteggio di 15 a 2 su Castagno-Francesetti.

La classifica di questa prima competizione era la seguente: 1. Quirico - Franco (Fiat); 2. Castagno-Francesetti (Fiat); 3. Gardino-Ferrero

(Torino Nord); 4. Moroni-Laudera (Fiat).

Nella seconda gara della giornata, riservata alla categoria C propagaonda, ben 188 coppie si sono disputate il Trofeo Bauchler. Le gare eliminatorie, iniziate verso le 8 del mattino, sono terminate con la Fiat, all'1,30 della notte. Erano presenti ben 35 società, rappresentate dai migliori giocatori della provincia. La partita finale ha avuto momenti drammatici, che hanno messo in risalto la bravura dei concorrenti, terminando col punteggio di 15 a 14 a favore della coppia Vottero-Battù, del G. S. Lancia. Questa la classifica: 1. Vottero-Battù (Lancia); 2. Viasco-Rossello (Rivoli); 3. Lovato-Galdo (Micheli); 4. Trofeo Bauchler è stato vinto dal G. S. Lancia.

Al torneo di Tokio I calciatori azzurri con Giappone e Argentina Si è riunito ieri a Losanna il Comitato olimpico internazionale durante la riunione si è proceduto alla composizione dei quattro gruppi per il torneo di calcio alle Olimpiadi di Tokio, che si svolgerà dall'11 al 29 ottobre.

L'Italia è stata inclusa nel gruppo D con Giappone, Argentina e Ghana. La composizione degli altri gruppi è la seguente: gruppo A: Germania, Iran, Messico e Romania; gruppo B: Jugoslavia, Corea del Nord, Ungheria e Marocco; gruppo C: Cecoslovacchia, Corea del Sud, Brasile e Russia.

Le prime due classificate di ogni gruppo si qualificheranno per il turno successivo.

### AFFRONTA DEL PAPA

## Michelon: avventura ad Ascoli

### Il pugile alessandrino combatte per il titolo italiano dei medio-massimi

Alessandria, martedì sera. Benito Michelon, l'alessandrino di adozione — è nato a Padova il 9 febbraio 1940 e risiede nella nostra città dal 1945 — parte questa sera in treno alla volta di Ascoli Piceno dove la sera del 6 corrente incontrerà il campione d'Italia dei medio-massimi Del Papa. E' questa la tappa più ardua e severa che il pugile affronta dopo una seria e puntigliosa preparazione.

Non ancora ventenne Michelon esordì a Torino — era allora soltanto negli alpini — contro un rude ragazzo francese, Dievde, e lo batté nettamente ai punti. Seguirono altre vittorie come dilettante, culminata con il successo nel campionato piemontese e con due qualificazioni per la finale del campionato italiano del 1959 e 1960.

Fu p.o. a Roma nel 1960 con Del Papa, il suo prossimo avversario; ma la scelta cadde su Saruffi, che è tuttora dilettante, e che rappresenterà ancora l'Italia alle prossime Olimpiadi di Tokio.

Passato professionista, Michelon ha ottenuto in due anni ventisette combattimenti che hanno segnato altrettante vittorie, alcune nette e convincenti, altre meno limpide e probanti, ma che tuttavia hanno confermato la classe di questo solido atleta.

L'ultimo successo risale alla sera del 7 luglio scorso al Palazzetto dello Sport di Alessandria dove attonò alla sesta ripresa per K.O.T. il campione italiano francese Cavallo, un pugile anglosassone e scorbuto.

Dopo un breve periodo di riposo, Michelon ha ripreso gli allenamenti in palestra con Miranda, Martinez, Morass della scuderia Branchini, e soprattutto con il suo fratello maggiore Ivano, che è stato sempre il suo maestro paziente. Accompagnano Michelon in questa sua grande avventura lo stesso fratello Ivano, l'allenatore dell'Astoria Giuliano, ed il successore.

Alla grande serata di giovedì ad Ascoli sarà presente, ospite d'onore, Rocky Marciano, giunto di recente dall'America.

### Ogni storia di Bacigalupo iniziava così

## “Misi la testa sotto e cominciai a nuotare,”

### Il primo campione del nuoto italiano si è spento ieri all'età di 71 anni

#### Dal nostro corrispondente

Genova, martedì sera. Un'indimenticabile figura di sportivo è scomparsa ieri quella di Luigi Bacigalupo, pioniere dello sport del nuoto, campione insuperabile nel periodo intercorrente fra gli anni precedenti la prima guerra mondiale e quelli immediatamente successivi. Erano quelli i tempi in cui lo sport nuoveva i suoi primi passi, dal ciclismo al calcio, dall'atletica al nuoto, all'automobilismo, ecc. Luigi Bacigalupo, nato a Rapallo e cresciuto sulle rive del Tigullio, non aveva avuto maestri nell'arte del nuoto. Si può dire che fosse nato nell'acqua: i suoi eccezionali mezzi fisici e la lunga, quasi d'istinto, convivenza col mare si rivelarono che d'inverno gli avvenne consentendo di rivelarsi, non ancora sedicenne, come un formidabile nuotatore di fondo. A quei tempi non c'erano allenatori e non si parlava di stili: si nuotava esclusivamente di forza.

Luigi Bacigalupo, nato fin da ragazzo a Rapallo e ritornò per le sue eccezionali qualità di fondo, non era così

cresciuto sulle rive del Tigullio, non aveva avuto maestri nell'arte del nuoto. Si può dire che fosse nato nell'acqua: i suoi eccezionali mezzi fisici e la lunga, quasi d'istinto, convivenza col mare si rivelarono che d'inverno gli avvenne consentendo di rivelarsi, non ancora sedicenne, come un formidabile nuotatore di fondo. A quei tempi non c'erano allenatori e non si parlava di stili: si nuotava esclusivamente di forza.

Luigi Bacigalupo, nato fin da ragazzo a Rapallo e ritornò per le sue eccezionali qualità di fondo, non era così

nostro all'insuori della provincia di Genova: lo sport nuoveva i suoi primi passi, i giornali non se ne occupavano che di sfuggita. Il rapallose baldò (improvvisamente alla notizia di un giorno di agosto, quando, allontanatosi da casa senza l'autorizzazione paterna e poco più che quindicenne, si recò a Nizza dove era annunciata una gara di fondo di 14 chilometri. Aveva viaggiato con pochi soldi in tasca, in terza classe, dalle 7 del mattino alle 14, mangiando qualche panino in treno. Quando si presentò agli organizzatori si ebbe dapprima un rifiuto: era troppo giovane ed avrebbe disturbato gli altri. Bacigalupo insistette finché ottenne di poter partire.

Ecco come egli stesso raccontava la sua gara: «A Nizza, in faccia l'acqua misi la testa sotto e cominciai a nuotare. Dopo qualche chilometro sollevai un po' il capo e mi guardai indietro: ero solo. Pensai ad un errore: non trovai le imbarcazioni dei giudici di gara che mi fiancheggiavano e dinanzi a me si delineava lontana la sagoma della "Jetée Promenade" di Nizza. Ero il primo! Sentii le forze che mi si raddoppiavano, rituffai il capo sott'acqua e la vittoria fu mia. A Nizza, quel giorno, c'erano delle unità della marina. Mi fecero un sacco di complimenti. Tutti volevano abbracciarmi. Avevo seminato nel mare di Nizza i migliori nuotatori d'Europa».

Il libro d'oro di Luigi Bacigalupo si compendia in circa 300 vittorie. Sette volte il rapallose conquistò il titolo italiano di fondo: vinse fra le altre tre edizioni della classica triennale della Senna, in 20 chilometri sul Neriglio, la traversata del Tevere, la traversata del Lago Maggiore, la Genova-Nervi, per tre volte fu primo nella traversata del golfo della Spezia. Aveva partecipato come ufficiale di fustina alla prima guerra mondiale guadagnandosi una medaglia al valore. Da una decina d'anni era stato collocato in pensione dall'ufficio di Nervi, impiegato ad un certo punto in un ufficio di Nervi, non potendo più gareggiare, insegnava il nuoto ai giovani. Aveva 71 anni.

r. b.

## Darmon s'arrende



La Svezia ha vinto la finale europea di Coppa Davis battendo per 4 a 1 la Francia a Bastad. Negli ultimi due incontri di singolare, lo svedese Lundqvist si è imposto sul francese Darmon (nella foto) al termine di un incontro combattutissimo su quattro set; questo il punteggio a favore dello svedese: 3-6, 7-5, 6-4, 6-1. A risultato ormai acquisito anche il secondo singolarista svedese, Schmidt, ha battuto Pierre Barthelemy in quattro set, con il punteggio di 6-2, 6-4, 6-0, 6-2.